

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00 134301	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma - Roma	47	Lazio	

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 8577

OGGETTO: Statua di Peplophoros

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: I sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo greco e grana grossa

MISURE: h. 1,83

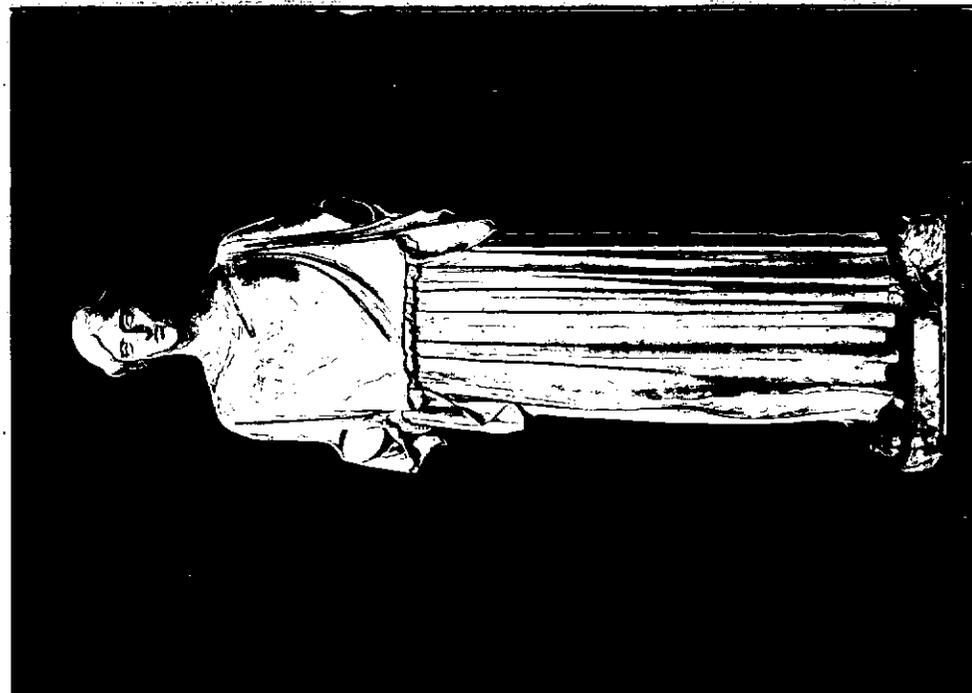
STATO DI CONSERVAZIONE: Mancano i due avambracci con gli atri-  
buti (flauto della mano sin.); la testa  
originaria dopo l'immissione della statua nel Museo è sta-  
ta asportata e sostituita con un calco in gesso di una te-  
sta già al Museo in Laterano.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 140'576 I

DESCRIZIONE: La figura femminile poggia sulla gamba sini-  
stra e scarta lievemente di lato la destra; veste un  
peplo, che nella parte inferiore presenta una serie di  
scanalature rigide, paragonabili a quelle di una colona-  
na dorica, e superiormente un apotygmata liscio con un  
koppas che si anima sotto le braccia con una serie di  
lembi frastagliati.  
Il tipo della peplophoros in esame, dapprima noto solo  
da una serie di repliche acefale, fu meglio conosciuto  
quando il ritrovamento di una replica intera a Kisamos  
(Crèta), permise di ricongiungere con la serie di peplo-  
phoroi acefale, un numeroso gruppo di teste spurie, u-  
guali stilisticamente e con identica acconciatura ca-  
ratteristica (capelli ad onde, bipartite sulla fronte,  
raccolti in un cercine sulla nuca), lineamenti eviden-  
ziati da occhi più o meno allungati e pesanti, soprac-  
ciglia dall'arco basso e tagliente, naso rigorosamente  
delineato. Tra esse la replica già al Museo Lateranen-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: F. CAPRANESI, *Sculture antiche della Villa Ludovisi*, Roma 1842, n. 25, p. 12; T. SCHREIBER, *Die antike Bildwerke der Villa Ludovisi*, Leipzig 1880, n. 29; C. L. VISCONTI, *Il Museo Ludovisi*, Roma 1891, n. 12; H. BRUNN, F. BRUCKMANN, *Denkmäler griech. und röm. Skulptur*, München 1888, tav. 357; E. PARIBENI, *Museo Nazionale Romano. Sculture greche del V secolo*, Roma 1953, n. 89; W. HELBIG, *Führer*, III, 2324: H. von Steuben.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I.5, Roma 1983, n. 48.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

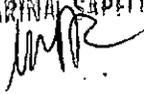
COMPILATORE DELLA SCHEDA:

BEATRICE PALMA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA CAPELLI D'ACQUA



ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00134301

ITA:

Soprintendenza Archeologica Roma

47

INV.

8577

ALLEGATO N. ....1.....

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

se è la migliore.

In base all'esame stilistico delle teste W.H. Schuchhardt (in Festschrift Weickert, p. 59 ss.) ha proposto l'attribuzione della peplophoros ad un artista corinzio.

I stringenti confronti con le sculture di Olimpia, con la statua della c.d. Aspasia, attribuita a Kalamis, con la Hestia Giustiniani, e con numerose terracotte e bronzetti di età severa (cfr. R. TOLLE - KASTENBEIN, Frühklassische Peplosfiguren-Original, Mainz am Rhein, 1980, p. 32, tav. 18) fanno propendere per l'ipotesi di un originale bronzeo, creato in ambiente peloponnesiaco, attorno al 460 a.C.

Il tipo della peplophoros ha avuto grande fortuna in età romana, epoca in cui il tipo è stato più volte utilizzato anche per statue iconiche (L'elenco delle repliche in E. PARIBENI, in Bibl., n. 89).

Una replica esatta, che presenta un ritmo inverso e che proviene anch'essa dalla collezione Ludovisi (L. MARIANI, in BCom, XXV, 1897, p. 176 e., fig. 6, tav. XII B) si trova alla Gliptoteca Ny Carlsberg di Copenhagen. Essa poteva forse costituire il pendant della nostra, dal momento che il plinto ritagliato in forma concava nell'esemplare in esame, farebbe supporre che esso fosse così, per raggruppare la statua con un'altra.

La ricomposizione odierna, con il calco in gesso della testa già al Laterano, non è molto felice, a causa della forte asproporzione tra la testa e il corpo, e della notevole differenza qualitativa delle due repliche. La testa del Laterano è di esecuzione piuttosto fredda, mentre la replica Ludovisi è di notevole livello artistico ed è forse databile ancora nell'ambito del I sec. d.C.